BREVIARI MISTICI - N. I

ANGELO SILESIO
(1624-1676)

IL VIANDANTE CHERUBICO



MILANO
FRATELLI BOCCA, EDITORI
1942-XX



INDICE

NOTA INTRODUTTIVA

Giovanni Scheffler è nato nel 1624 a Breslavia. Studiò a Strasburgo, nell'Olanda ed a Padova, e per un certo tempo si dedicò alla medicina. Fu medico di corte dal 1649 al 1652. Disgustato della freddezza del protestantesimo del suo tempo, passò al cattolicesimo ed assunse il nome di Angelo Silesio. Fu ordinato sacerdote nel 1661 e coprì la carica di maresciallo di corte dal 1664 al 1667. Egli si era già occupato in Olanda degli scritti di Jakob Boehme e dei mistici germanici medioevali, subendone fortemente l'influsso, e sviluppando un delicato talento nella poe-

sia religiosa. Riunì le sue illuminazioni, le sue meditazioni e conoscenze religiose nei versi che pubblicò nel 1657 sotto il titolo « Geistreiche Sinn - und Schlussreime » (che cambiò più tardi in quello attuale) e pure nella « Heilige Seelenlust oder geistliche Hirtenlieder ».

Più tardi lo Scheffler entrò nell'ordine dei Minoriti e polemizzò per un decennio contro la chiesa protestante; ma in queste lotte il suo senso poetico andò estinguendosi. Passò i suoi ultimi anni ritirato nel convento di S. Mattia a Breslavia, e morì ivi il 9 luglio 1677.

Questa breve scelta dà una idea abbastanza precisa ed esauriente dei pensieri e del senso poetico di questo fervente mistico. La musicalità ed il tono particolarmente affezionato ed intimo dei versi sono naturalmente andati perduti in gran parte in questa traduzione in prosa. Non mi

sono però permesso nessuna « libertà » ed ho cercato di mantenermi strettamente fedele al testo, salvo qualche piccola variante, ove il senso forzato delle espressioni ne avrebbe resa difficile la comprensione.

I.

Puro come l'oro più fine, forte come la rupe del monte, limpido come il cristallo sia il tuo animo.



Via, via, o serafini, voi non potete dissetarmi, via, via, o santi, con tutto ciò che in voi si manifesta. Ora non voglio sentire di voi: mi lancio tutto solo nell'increato mare della sola divinità.



Se voglio trovare il mio ultimo termine ed il mio primo principio, debbo conosce-

re me stesso in Dio e Dio in me, e diventare ciò che è Lui: debbo essere uno splendore nello splendore, una parola nella parola, un Dio in Dio.



So che Iddio non può vivere un attimo senza di me; se io sono annientato, Egli deve rendere lo spirito per la miseria.



Io sono grande come Iddio, Egli è piccolo come me; Egli non può stare sopra di me, io non posso stare sotto di Lui.



Iddio è in me il fuoco, ed io in Lui lo splendore: Non siamo forse uniti davvero intimamente?

Uomo, se tu innalzi lo spirito sopra lo spazio e il tempo, puoi essere nell'eternità in ogni istante.



Io stesso sono l'eternità, se lascio il tempo, se stringo tutto in uno, me in Dio, e Dio in me.



Sono ricco quanto Iddio. Non vi può essere un granellino di polvere che (uomo, credimi) io non possegga in comune con Lui.



Iddio mi ama sopra sè stesso; se io l'amassi sopra me stesso, Gli darei tanto, quanto Egli mi dà di sè stesso.



Uomo, tu stesso puoi afferrare la tua fe-

licità: purchè tu sappia muoverti e deciderti ad essa.



Dio non dà nulla a nessuno: sta in te soltanto ch'egli sia tutto tuo, purchè tu lo voglia veramente.



Debbo essere Maria e partorire Iddio fuori di me stesso, se voglio che egli mi conceda la beatitudine in eterno.



Uomo, finchè tu sei, sai, ami ed odi qualcosa, non hai gettato ancora, credimi, la tua soma.



Iddio è un puro Nulla; nessun « ora » o « qui » lo tocca: quanto più vorresti afferrarlo, tanto più egli ti sdiviene.



La morte è una beata cosa: quanto più è forte, con tanto maggior splendore la vita ne sarà prescelta.



Il saggio che muore migliaia di volte, si adopra per avere mille vite per mezzo della verità.



Non credo in nessuna morte: seppure io muoia in ogni ora, ho trovato ogni volta una vita migliore.



Nè muoio, nè vivo: Iddio stesso muore in me, e ciò che dovrei vivere, anch'egli lo vive eternamente.



Poichè soltanto la morte mi rende libe-

ro, dico che essa è la migliore di tutte le cose.



Dico che nulla muore: solo che un'altra vita, sia pur quella piena di dolori (*), viene data dalla morte.



Non vi è nulla che ti muova: tu stesso sei la ruota, che scorre da sè stessa e non trova pace.



Se accogli le cose senza nessuna differenza, rimarrai tranquillo e concorde nell'amore e nel dolore.



Iddio è una meraviglia: È ciò che vuo-

(*) Cioè, quella dell'inferno e della espiazione. (N. d. t.).

le, e vuole ciò che è, senza misura nè scopo.



Iddio getta le sue basi senza basi e si misura senza misura! Se sei uno spirito solo con lui, uomo, allora comprenderai ciò.



Chi nulla brama, nulla possiede, nulla sa, nulla ama, nulla vuole; possiede, sa, brama ed ama ancora troppo.



Il tempo è come l'eternità e l'eternità è come il tempo, finchè tu stesso non ne fai differenza.



Tu domandi, o cristiano, dove abbia

posto Iddio il suo trono? Nel luogo in cui egli partorisce te, suo figlio, in te stesso.



Chi rimane fermo nella gioia, nel dolore, nella pena, non può oramai essere lontano dalla uguaglianza con Dio.



Non gridare a Dio, la fonte è in te: se non ne chiudi lo sfogo, essa scorrerà in eterno.



Seppure Cristo nasca mille volte a Betlemme ma non in te, tu resti perduto per l'eternità.



La croce del Golgota non può redimerti

dal male, se non è stata innalzata anche in te stesso.



Iddio è la cosa più povera, che implora tutta nuda e sola: perciò dico bene che la povertà è divina.



Se Dio è un fuoco, il mio cuore è il focolare in cui egli consuma la legna della vanità.



L'abisso del mio spirito grida e invoca l'abisso di Dio: Dimmi, qual'è il più profondo dei due?



Praticare l'amore costa molta fatica: non basta amare, bisogna che siamo noi stessi, come Dio, l'amore.



Iddio vive in una luce verso la quale non conduce alcun sentiero. Chi non diventa luce, non potrà mai vederlo.



Fèrmati, dove t'affretti? Il cielo è in te: Finchè cercherai Dio altrove, sempre lo mancherai.



Uomo, come è possibile che tu desideri fare qualcosa, giacchè tieni in te stesso Iddio ed ogni cosa?



Chi è come se non fosse e come se non fosse mai stato: quegli (o beatitudine!) è diventato interamente Dio.



L'umiltà è il fondamento, il coperchio e lo scrigno in cui stanno rinchiuse le virtù.



Purchè la mia volontà sia morta, Iddio deve fare ciò che voglio: io stesso gli prescrivo il modello e lo scopo.



Tanto importa a Dio di me, quanto a me di Lui; lo aiuto a custodire il suo essere, come egli mi aiuta a custodire il mio.



Il piombo diventerà oro, il caso cesserà quando mi trasmuterò in Dio con Dio per mezzo di Dio.



Io reco l'immagine di Dio: se egli si vuole mirare, non può farlo che in me e in chi mi somiglia.



La rosa, che ora scorge il tuo occhio esterno, è fiorita così in Dio sin dall'eternità.



Poichè le creature consistono solo nella parola di Dio, come possono mai sdivenire e passare?



La tenera deità è un nulla e più che uulla: Uomo, credimi, colui che vede nulla in tutto, se ne accorge.



Chi dimora nel sole, non ha bisogno

della luce, che manca tanto a chi erra fuori di essa.



Io stesso debbo essere il sole, debbo tingere coi miei raggi il mare incolore di tutta la deità.



Uomo, l'acqua è pura e limpida alla scaturigine: se non bevi alla fonte, stai in pericolo.



L'occhio che mai si astiene dalla gioia del vedere, resta infine abbagliato da tutto e non vede nemmeno sè stesso.



Iddio è divenuto uomo per te. Se tu non ridiventi Dio, offendi la sua nascita ed irridi alla sua morte.



Uomo, se hai ancora brama e desiderio di Dio, allora non ne sei ancora preso del tutto.



Iddio non è altro che bene: la dannazione, la morte, la pena e ciò che si chiama il male stanno soltanto in te, o uomo.



Devi essere puro del tutto e stare in un « ora », perchè Dio si contempli in te e riposi dolcemente.



Perchè ti lagni di Dio? Tu solo ti stai dannando: credilo fermamente che Egli non lo vorrebbe fare.



Quanto più saprai liberarti del tuo *io* e vuotartene, tanto più Iddio scorrerà in te con la propria deità.



L'uomo è tutte le cose: ma se gliene manca una, in verità egli non può conoscere più le sue proprie ricchezze.



Il cielo sta in te e in te sta pure la pena dell'inferno: ciò che eleggi e vuoi, lo hai dovunque.



Uomo, se non diventi come un pargolo, non entrerai giammai là dove sono i pargoli di Dio: la porta è troppo piccola.



Hai ragione a non amare gli uomini, ciò che bisogna amare nell'uomo, è l'umanità.

Iddio non è nè qui nè lì: Chi aspira a trovarlo, si lasci legare le mani ed i piedi ed il corpo e l'anima.



Chi chiede a Dio dei doni, è ridotto assai a mal partito: egli adora la cosa creata e non il creatore.



Si parla di tempo e di luogo, di ora e di eternità: Ma cosa sono tempo e luogo e ora ed eternità?



Che tu perda la vista per aver fissato

troppo nel sole, è colpa dei tuoi occhi e non della gran luce.



Iddio è il mio bastone, la mia luce, il mio cammino, il mio scopo, il mio giuoco, mio padre, fratello, figlio e tutto ciò che voglio.



Non tu sei nel luogo, ma il luogo è in te: se tu lo getti fuori di te, l'eternità è già presente.



Il mondo mi è troppo stretto, il cielo è troppo piccolo: Dove potrò trovare un posto per la mia anima?



Tu dici: scòstati dal tempo e va' verso

l'eternità. Vi è dunque qualche differenza fra l'eternità ed il tempo?



Tu stesso fai il tempo: i sensi ne sono il meccanismo; se tu freni l'inquietudine in te, il tempo sparisce.



La luce dà forza a tutto: Iddio stesso vive nella luce; ma presto s'annienterebbe, se Egli stesso non fosse la fiamma.



Va' là ove non puoi, guarda dove non vedi, odi ove nulla risuona, e sarai là dove parla Iddio.



Nulla mi sembra alto: Io sono la più

alta cosa, poichè senza di me nemmeno Iddio basta a sè stesso.



Se vuoi conoscere l'Uomo Nuovo ed il suo nome, domanda a Dio, come Egli suole chiamarsi.



Non è Dio che dà il regno dei cieli: tu stesso devi afferrarlo e lottare per esso con ogni tua forza ed ardore.



Iddio è ciò che è; io sono ciò che sono; ma se conosci bene uno dei due, conosci me e Lui.



Se mi domandi cosa Iddio preferisca: che si operi per Lui o che si riposi in Lui,

ti dico che è bene per l'uomo fare l'uno e l'altro, come fa Iddio.



Chi non vede nel prossimo che Dio e Cristo, vede nella luce che sorge dalla deità.



La semplicità è preziosa tanto, che se manca a Dio, Egli non è più Dio, nè saggezza, nè luce.



Uomo, se tu guardassi agli insetti nocivi che sono in te, avresti orrore di te stesso, come del diavolo.



Iddio si ama e si loda quanto può: Egli s'inginocchia e s'inchina, e adora sè stesso.



Dio è tanto superiore a tutto, che non si può esprimerlo: Perciò è meglio di tutto adorarlo col silenzio.



L'amore è la pietra filosofale: trasmuta il fango in oro, fa un qualcosa (1) del nulla e trasforma me in Dio.



Sono il figlio di Dio; ed Egli è mio figlio: E come può darsi, che ambidue siamo entrambi?



L'eterna deità è tanto ricca di consiglio e di atto, che non ha ancora potuto esplorarsi del tutto.

---

(1) Qui il Silesio conia — in contrapposto alla negazione « Nichts » = nulla — la parola « Ichts », che ho cercato di rendere con « qualcosa ». (N. d. Tr.).

Le creature sono le voci del verbo eterno: Esso canta ed echeggia sè stesso nella grazia e nell'ira.



Il caso e la falsa parvenza debbono sparire: Devi essere completamente sostanziale ed incolore.



Iddio è la mia ultima fine: se io sono il suo principio, Egli si crea in me, ed io svanisco in Lui.



Io sono l'« altro-Iui » di Dio, in me soltanto egli ritrova ciò che gli sarà uguale e somigliante in eterno.



Non mi basta ciò che conosce un cheru-

bino; voglio sorpassarlo nel volo e giungere là dove nulla si conosce più.



Nulla si conosce in Dio: Egli è un unico uno. Ciò che conosciamo in Lui, dobbiamo essere noi stessi.



La rosa non ha un perchè, essa fiorisce perchè fiorisce, non bada a sè e non chiede se la vedono.



Uomo, se il paradiso non sarà prima di tutto in te stesso, credimi che non entrerai in esso.



Chi pensasse di fermarsi nel cammino di Dio, passerebbe dietro a sè stesso ed andrebbe in rovina.

2.

Prendi, bevi quanto vuoi e quanto puoi, sei libero di farlo: tutta la deità è il tuo convito.



L'attività è buona, molto meglio è pregare: meglio ancora presentarsi a Dio muto e quieto.



Chi si è prescelto il centro per dimora, scorge con uno sguardo solo ciò che sta in giro.



Nessuna creatura e nemmeno Iddio pos-

sono renderti inquieto, tu solo (o pazzia!) t'inquieti con le cose.



Chi ama la libertà, ama Dio: chi si sprofonda in Dio e getta tutto da sè stesso, è colui cui Dio si dona.



Uomo, diventa sostanziale: poichè, come il mondo svanisce, sparisce il caso e la sostanza rimane.



Uomo, se doni il tuo cuore a Dio, Egli te ne dà il suo. O, che prezioso cambio! Tu risali ed Egli discende.



Via con la via di mezzo; se ho da ve-

dere la mia luce, non debbo innalzare un muro dinanzi al mio sguardo.



Se ho da vedere il vero lume, così com'è, debbo esserlo io stesso, altrimenti non vi riuscirò.



Uomo, se tu ami Iddio, il Signore, e ne aspetti una ricompensa, non hai assaporato ancora ciò che è l'amore e l'amare.



Non pensare a pronunciare il nome di Dio nel tempo; non lo si pronuncia nemmeno in una eternità.



Disfigurati, figlio mio, e sarai simile a

Dio, e sarai nella silenziosa pace il tuo proprio regno dei cieli.





Muori o vivi in Dio: è bene l'uno ed è bene l'altro, perchè bisogna morire Dio e vivere Dio.



Amico, che tu lo creda o no: in ogni istante, quando sono sordo e muto, ascolto la parola eterna.



Uomo, se vuoi pronunciare l'essere dell'eternità, devi prima astenerti completamente dalla parola.



O Cristiano, non basta che io stia in Dio: debbo attrarre a me pure il succo di Dio, perchè m'accresca.



Sono una montagna in Dio, e debbo scalare me stesso, affinchè Iddio mi rammostri il suo caro sembiante.



Non è il mondo che ti tiene: tu stesso sei il mondo, che in te, con te, ti tiene prigioniero sè fortemente.



La calma ghermisce Iddio: Ma lasciare Iddio stesso è una calma, che pochi comprendono.



Voglio essere pregno di Dio: voglio che il suo spirito si libri su di me e che Iddio viva veramente nel mio animo.



Se lo spirito di Dio ti tocca con la sua essenza, nasce in te il figlio dell'eternità.



Guarda, questo mondo passa. Come? Nemmeno passa; non v'è che dell'oscurità che Dio spezza in esso.



Se tu in verità puoi essere generato da Dio e generare a tua volta Iddio, tu entri ed esci.



La solitudine è necessaria: ma, se non sei d'animo basso, potrai essere in un deserto ovunque.



Se chiedi cosa la mia anima ami più di

tutto sulla terra, sappilo che si chiama: non essere macchiato di nulla.



Cos'è la natura di Dio? Effondersi nella creatura, essere sempre lo stesso, non avere, volere, sapere nulla.



Esci, e Dio entra in te. Muori a te stesso, e vivi Iddio. Non essere, e sei Lui. Non fare nulla, e si compie il comandamento.



Nulla t' innalza sopra te stesso quanto l'annullarti: Quanto più uno si è annullato, tanto più si è deificato.



Non chiedere cosa sia il divino: se non

lo sei tu stesso, non lo sai ancora, seppure tu lo oda.



Tutto è Dio in Dio: un solo vermiciattolo è tanto in Dio, come se vi fossero in lui mille dèi.



L'uomo veramente povero è rivolto interamente al nulla; seppure Iddio gli si donasse tutto, egli non lo accetterebbe.



Come puoi bramare qualcosa? Tu stesso puoi essere il cielo e la terra e mille angeli.



Uomo, non trascurarti, tutto dipende da te stesso; innalzati con Dio, e potrai essere il più grande nei cieli.



Com'è fatto il mio Dio? Va, e guarda te stesso. Chi si contempla in Dio, contempla in verità Iddio stesso.



Voglio essere una fenice e bruciare in Dio, perchè nulla possa più separarmi da Lui.



Nulla esiste se non Io e Te: se noi due non siamo, Dio non è più Dio, e crolla il cielo.



Il peccatore non vede: quanto più egli corre nella sua particolarità, tanto più si acciеca.



Non vi è alcun prima nè dopo: ciò che

avverrà domani, Iddio l'ha visto essenzialmente sino dall'eternità.



Quando Iddio si unisce e si lega con me uomo, è il principio che scorge la sua fine.



Iddio gode sè stesso e non se ne sazia, perchè trova il massimo godimento in sè stesso soltanto.



O fratello, divieni: perchè resti fumo e parvenza? Dobbiamo divenire qualcosa di sostanzialmente nuovo.



Tuttociò che la deità si crea, è un giuoco: Essa ha ideato per sè la creatura.



Chi ha perduto e donato la sua anima può vivere beatamente in gara con Dio.



Dimmi qual è la sola differenza tra me e Dio? In una sola parola, non è che la diversità.



Non tu, esisti, che ora vivi: la creatura è morta. La vita che ti fa vivo in te, è Dio.



Uomo, se vuoi davvero, puoi essere privo di false parvenze, santo e giusto come Iddio, il tuo creatore.



La saggezza non biasima nulla: ma es-

sa deve essere biasimata spesso per la sua creatura.



A che ti giova l'esserti lavato con l'acqua, se non raffreni in te il piacere di gustare il fango?



Non meravigliarti, amico; che io non voglia vedere nulla; debbo girarmi continuamente verso il mio sole.



In verità, lo dico senza cavilli, la virtù è viva. Ama, e vedrai che l'amore è la sua vita.



Essere in pace ed in unione con Dio e con l'uomo deve essere veramente la pace sopra la pace.



Essere disprezzato ed abbandonato, soffrire molto nel tempo, non avere, potere od essere nulla, è la mia magnificenza.



Nulla somiglia al nulla quanto la solitudine ed il silenzio; per tale ragione la mia volontà li brama sovra tutto.



Andare e stare nell'amore, respirare, dire, cantare l'amore è passare il tempo della vita come i serafini.



Se l'eternità ti sembra più lunga del tempo, tu parli di tormenti e non della beatitudine.

3.

Dici che il grande non può stare nel piccolo, che il cielo non può essere rinserrato in una zolletta di terra. Vieni, guarda il Figlio della Vergine: e vedrai giacere nella culla il cielo e la terra e cento mondi.

*

Il cielo s'inclina, viene e diviene terra: Quando risalirà la terra e diverrà cielo?

*

Iddio non ama che me, ed io ne ho tan-

ta angoscia, che pur Egli muore di paura, perchè non mi attacco a Lui.



O bimbo, ancora non ti sei convinto, che non sempre si giace sul seno del nostro Signore? Chi egli ama più degli altri, deve essergli prossimo sulla croce e nella pena, nel martirio, nell' angoscia e nella morte.



Non conosco che tre giorni: l'ieri, l'oggi ed il domani. Ma se l'« ieri » rimane nascosto nell'oggi e nell'« ora » e se il domani è spento, allora vivo in Dio quel giorno che ho vissuto, prima ancora che fossi stato.



Mio Dio, come può essere? Il mio spi-

rito, questa nullità, brama inghiottirTi, o spazio dell'eternità!



O peccatore, se tu meditassi il breve « ora » e l'eternità di poi, non faresti più il male.



Chi è assetato di Dio troverà questo punto del tempo più lungo che l'essere di tutta l'eternità.



Amico, chi non conquista ed assalta il cielo non merita che il Supremo lo protegga.



Il regno dei cieli e la vita in esso sono facili a conquistare. Assedia Iddio con l'Amore: Egli dovrà cederteli.



Sii povero; il santo non possiede nulla in questo tempo, salvo ciò che possiede a malincuore, e cioè il corpo mortale.



Iddio si dà senza misura: quanto più lo si brama, tanto più Egli si concede e si dona.



Tu sarai un serafino già su questa terra, se lascerai che il tuo cuore ti si trasformi tutto in amore.



Chi sa lodare Iddio con tutto il cuore, comincia già in questo tempo la vita eterna.



Iddio che ha fatto il mondo e potrebbe distruggerlo di nuovo, non può compiere la rinascita senza la mia volontà.

Amico, chi non vuole cogliere in questo mondo che le rose, sarà punto molto dalle spine della terra.



Amo assai la bellezza, ma stento a chiamarla bella, se non la vedo stare sempre tra le spine.



Rifiorisci, o cristiano raggelato, il maggio è alle porte: Rimarrai morto per sempre, se non fiorisci ora e qui.



Non si può trovare un maggior sacrario nel mondo, che un corpo casto con un'anima senza peccato.



Cosa è non peccare? Non hai da do-

mandare a lungo: Va lì, te lo diranno i fiori silenziosi.



Tu lotti con tanto accanimento per una zolletta di terra: Eppure per mezzo della dolcezza potresti diventare il signore di tutto il mondo.



O povero mortale, non restare tanto attaccato ai colori di questo mondo ed alla sua meschina vita: la bellezza della creatura non è che un ponticello che ci segna la via verso il più bello, verso il Creatore.



Essere un angelo è molto: ancora di più è l'essere un uomo sulla terra e non insozzarsi della sua bruttura e del suo fango.



Tieni in onore il tuo corpo: esso è un nobile scrigno, in cui si dovrebbe conservare l'immagine di Dio.



Dio, il diavolo, il mondo, e tutto il resto vuole entrare nel mio cuore: quanto esso deve essere meraviglioso e nobile!



Un cuore che si contenta del tempo e del luogo, non conosce in verità il proprio infinito.



Uomo, raccogliti! Non c'è bisogno di viaggiare in paesi stranieri per trovare la pietra dei filosofi.



Si dice: Dio non manca di nulla, Egli

non ha bisogno dei nostri doni: Se è vero, perchè vuole Egli dunque il mio povero cuore?



Un uomo che sa raccogliere Dio in sè stesso, comincia già in questo tempo il sabato eterno.



Se vuoi andare dritto verso la vita eterna, lascia alla tua sinistra il mondo e te stesso.



L' Altissimo è incommensurabile, come sappiamo: eppure il cuore umano può abbracciarlo tutto.



Ahimè, ahimè, l' amore è morto! Ma come è morto? Il gelo l'ha distrutto, perchè nessuno se n'è curato.



Iddio si piega a noi, ed è per noi ciò che vogliamo: Guai a noi, se noi pure non diventiamo per Lui ciò che dovremmo essere.



Grande è la potenza dell'anima; Iddio stesso deve obbedirle, e non può mai sfuggirle senza la sua volontà.



Iddio è il mio centro, se mi racchiudo in lui, ed è la mia circonferenza, se mi sciolgo d'amore in Lui.



I servi temono Iddio, gli amici Lo amano. I bimbi Gli dànno il loro cuore e tutti i sensi.

Essere uniti a Dio e godere del Suo bacio è meglio che sapere molte cose senza il Suo amore.



La speranza cessa, la fede si contempla, le lingue tacciono, e tutto quanto edifichiamo passa col tempo. Solo l'amore rimane: abbiamone dunque cura sin d'ora.



La fede da sola rimane morta: essa non può vivere finchè non ottiene la propria anima, cioè l'amore.



La deità è una fonte, chè tutto ne discende; ma torna a scorrervi: perciò è anche un mare.



Tu cerchi con tanto zelo il movimento

continuo ed io cerco la quiete eterna: qual'è la cosa più preziosa?



Il saggio non cerca che una sola cosa, e cioè il sommo bene: Il pazzo agogna molte piccole cose.



Uomo, non può essere diversamente: devi lasciare il creato, se vuoi abbracciare il Creatore stesso.



I martiri sono riusciti egregiamente a penetrare in Dio per mezzo di una breve morte. Noi siamo invece tormentati continuamente e per tutta la vita: Da chi? Dalla bramosìa.



L'amore di questo mondo termina in

tristezza: perciò il mio cuore non amerà che la bellezza eterna.



Dio non è mai stato e non sarà mai, eppure rimane anche dopo il mondo, e prima di esso stava solo.



In verità, la parola eterna nasce anche oggi. In quale luogo? Lì dove tu ti sei perduto in te stesso.



Se vuoi una donna che sia splendida e ricca e fina, prendi la saggezza.



Iddio, che è grande, ama dare i doni

più grandi: O poveri noi, perchè abbiamo un cuore sì piccolo?



La grande scienza è buona: ma non dà tanta gioia, quanto il non rammentarsi di alcun male sin dall'infanzia.



Dio è davvero tutto: egli intona le corde, e canta e suona in noi. E tu che hai fatto?



Lascia tutto ciò che hai, affinchè tu possa prendere tutto, disprezza il mondo, per riaverlo centuplicato.



L'anima ha due occhi: l'uno guarda nel tempo, l'altro è rivolto all'eternità.



Amico, se sei qualcosa, non restare fermo a nessun costo: Bisogna passare da una luce allaltra.



Tre nemici ha l'uomo: sè stesso, Belzebub ed il mondo: di questi, il più difficile a vincere è il primo.

4.

Il Dio non divenuto diviene in mezzo al tempo ciò che non è stato in tutta l'eternità.



L'uomo non ha la felicità completa finchè l'unità non ha inghiottito la diversità.



Prendi ciò che ti dà il Signore; Egli ti dà il grande nel piccolo, l'oro nella vile scoria, benchè non ce ne accorgiamo.

Iddio è lo scopo della virtù, il suo movente, la sua corona, il suo solo perchè e tutta la sua ricompensa.



Cosa sia Iddio, non si sa. Non è luce, non è spirito, non è verità, unità, nè uno; non ciò che si dice deità, non è saggezza, non intelligenza, non amore o volontà o bontà; non è una cosa, e non è una non-cosa; non è un essere, non un sentimento: Egli è ciò che io e te ed ogni creatura non apprenderemo prima di essere divenuti ciò che è Lui.



In questa vita meglio di tutto si riesce a scorgere la luce luminosissima, recandosi nell'oscurità.



Come si può esprimere ciò che fanno i

beati? Essi contemplano senza posa l'eterna bellezza.



L'amore è come la morte: uccide i miei sensi, spezza il mio cuore e rapisce il mio spirito.



Sebbene ti chieda spesso dei doni, mio Dio, sappi che preferirei avere te stesso; perciò, quando mi dài ciò che vuoi, sia pure la vita eterna, nulla m'hai donato, se non mi hai dato Te stesso.



Sii puro, e taciturno, cedi e sorgi dalle oscurità e giungerai oltre tutte le cose alla visione di Dio.



Se t' innalzi su te stesso e lasci fare a

Dio, l'ascensione si compierà nel tuo spirito.



La colpa avviene quando l'uomo storna da Dio il suo viso e si rivolge alla morte.



La maggiore meraviglia è pur sempre l' uomo: egli può essere, secondo i suoi atti, Dio o il diavolo.



Chi ama l'uomo invidioso e loda il suo nemico, dimmi se non coglie l' uva dalle spine?



Muori prima di essere morto, per poter non morire quando dovrai morire: chè altrimenti andresti alla rovina.



Il mio migliore amico, il mio corpo, è il mio peggior nemico. Esso mi lega e trattiene, anche quando mira al bene. Lo odio e l'amo: e quando dobbiamo separarci, mi strappo da lui con gioia e con dolore.



La morte non mi commuove: giungo con lei in un luogo ove secondo lo spirito stavo già con lo spirito.



L'amore di questo mondo vuole tutto per sè; l'amore di Dio rende ogni cosa comune col prossimo: Ognuno riconoscerà per forza che questo è l'amore, e chiamerà quell'altro invidia e non amore.



Uomo, l'immagine del mondo passa col tempo: Perchè ti fissi dunque tanto nella sua bellezza?



Si desidera la morte e pur la si fugge: quello è il costume dell'impazienza e questo del dubbio.



Nessuna morte è più splendida di quella che reca una vita: nessuna vita è più nobile di quella che discende dalla morte.



O cristiano, pensa alla morte: a che altro vuoi pensare? Nessun pensiero è più utile del modo in cui si vuole morire.



Il saggio cerca la quiete e sfugge la ressa: il mondo è la sua miseria, il cielo la sua patria.



A che vile prezzo dà Iddio il suo regno e la vita eterna! Può concederlo al penitente per una sola prostrazione.



Chi mira al cielo, è morto alle creature. Come? Perchè vive soltanto per il creatore, suo Dio.



Iddio non vede sopra sè stesso; non insuperbire dunque, per non correre il rischio di uscire dalla sua vista.



Iddio è un bene, quanto più lo si senta, lo si brami, desideri ed ami.



Iddio dimora in sè stesso ed abita nella sua essenza, perciò non esce mai dalla sua deità.



La morte è il mio guadagno, la lunga vita è una perdita: Eppure ringrazio Iddio di avermela data. Cresco e m'accresco finchè sono qui: perciò posso ben dire che pure la vita è un guadagno.



Qui scorro ancora in Dio come un ru-

scello nel tempo: lì sono io stesso il mare della eterna beatitudine.



Il mio spirito, quando giunge a Dio, diventa esso stesso eterna gioia, come il raggio che non è altro se non un sole nel suo sole.



Se porti la tua navicella sul mare della deità, sei beato quando ti anneghi in esso!

La preghiera più nobile è quella in cui l'orante si trasmuta intimamente in ciò, dinanzi a cui si è prostrato.



Alcun suono può essere tanto leggiadro nell'eternità come l'accordo del cuore umano e di Dio.



Il più alto servizio divino sta nell'essere uguale a Dio, nell' essere cristiforme nell'amore, nella vita e negli atti.



O Essere, cui nulla è uguale! Dio è tutto fuori di me ed è pur tutto in me; tutto lì e pure tutto qui.



Nessun granello è tanto misero, nessun frammento sì piccolo che il saggio non riesca a vedervi Iddio nel suo splendore.



Chi l'avrebbe pensato! Dalla oscurità viene la luce, la vita viene dalla morte, qualcosa dal nulla.

Conosco l'aspetto di Dio: Egli si è ritratto nelle sue creature, purchè tu sappia scorgervelo.



Ricordati che Iddio non si è mai affaticato, nè si è mai riposato: attività è il suo riposo ed il riposo è il suo atto.



Sebbene tu pensi in lungo ed in largo, nulla troverai, uomo, sì incostante nella gioia e nel dolore come il tuo proprio cuore.



La più alta pace, di cui possa godere il cuore, è di sentirsi quanto più in unione con la volontà di Dio.



Che cos'è un granellino nella visione del

Mondo? E cosa sono io, Iddio, quando mi si pone di fronte a te?



Iddio ti ama tanto: Egli si rattristereb be, se fosse possibile che tu non lo voglia amare.



Uomo, tutto quel che vuoi, sta in te già da prima: il male è che tu non lo sai attingere.



La pioggia non cade per sè, il sole non splende per sè; tu pure sei fatto per gli altri e non per te.



Non nella consolazione e nella dolcezza

conoscerai te stesso, o cristiano: solo la croce ti mostrerà ciò che sei nel tuo interno.



Amico, se vuoi lasciare all'improvviso tutto il mondo, guarda di odiare l'amore di te stesso.



Uomo, tutto ti grida e ti predica di Dio; se tu non senti che tutto chiama: « Amalo! » - allora sei morto.



Iddio ti chiede soltanto che tu sia quieto. Se lo sarai, Egli stesso farà il resto.

Il raggio è nulla se si separa dal sole; e tu pure sei nulla, se lasci Iddio, la tua luce essenziale.



Se cerchi, troverai; se batti e preghi, ti sarà donato ed aperto.



L'essenza della beatitudine sta soltanto in ciò: che bisogna essere nati essenzialmente da Dio.



Seppure sia vero, che Dio voglia renderti felice se credi che voglia farlo senza di te, credi troppo.



L'essenza della povertà sta sopratutto nella libertà: perciò nessuno è tanto libero quanto il vero povero di spirito.



O cristiano, splendidamente morto è colui che è morto a tutto, guadagnandosi così lo spirito della povertà.



Finchè, amico, il luogo ed il tempo ti stanno nella mente, non hai compreso ciò che è Dio e l'eternità.



Iddio si paragona ad una fonte: Egli scorre dolcemente nella sua creatura, eppure rimane in sè stesso.



Se l'uomo si sottrae alla diversità e si raccoglie in Dio, giunge all'unità.



Tutto il mondo mi serve. Ma io non servo che alla eterna Maestà: bisogna dunque che io sia ben nobile!

5.

Un dannato potrebbe anche essere nel sommo dei cieli, eppure sentirebbe ancora l'inferno e la sua pena.



Uomo, scegli ciò che vuoi, la dannazione o la pace: Dio non perde nè guadagna nulla con te.



Si dice che il tempo sia veloce: Chi l'ha mai visto volare? Esso rimane immobile nel concetto del mondo.



Se pensi di guardare Iddio, non immaginarti nulla di sensibile: il guardare sarà in noi e non fuori di noi.



Iddio ti dà così, come tu prendi; tu stesso vuoti e riempi i bicchieri; Egli sarà, come tu lo vorrai: come il vino secondo la botte che lo contiene.



Iddio è senza fondamento; eppure colui cui vuole manifestarsi, deve salire fino al culmine della montagna eterna.



Dio, il cui piacere sta nell'essere con te,

o uomo, preferisce prendere alloggio in te quando non sei in casa.



Iddio si ama tanto e si vuole tanto bene, che non può mai amare null'altro.



Non v'è nulla che Dio non possa fare. Cessa di ridere, o beffardo; sebbene egli non sappia fare un Dio, sa fare degli dei.



Iddio non apprezza il bene che hai fatto, ma il modo come l'hai fatto: Egli non bada ai frutti, ma solo al nocciolo e alle radici.



I beati possono rallegrarsi di non essere

mai sazi! Quanto deve essere dolce questa sete e come cara questa fame!



Quanto più conosci Iddio, tanto più confesserai di saper dire sempre di meno ciò che Egli sia.



Guarda: Iddio è molto giusto: se vi fosse qualcosa sopra di Lui, egli lo onorerebbe più di sè stesso e si inginocchierebbe dinanzi ad esso.



Taci, peccatore, non maledire Adamo ed Eva; se loro non fossero caduti prima, saresti caduto tu.



Dobbiamo compierlo in due: - io non

lo posso senza Dio nè Dio lo può senza di me: - che io sfugga alla morte.



Uomo, non salire troppo in alto, non presumerti troppo; la più bella saggezza è di non essere troppo saggio.



Iddio è sin dall'inizio il creatore di ogni cosa, e ne è il modello pure: perciò non esistono cose da poco.



Iddio non punisce i peccatori. Il peccato stesso è la loro derisione, la loro angoscia, pena, martirio e morte: e pure la virtù stessa è il proprio premio.



Iddio ti lascia entrare nel cielo sempre e volentieri; dipende solo da te, se vuoi essere beato.



Uomo, nulla è imperfetto. La ghiaia è come il rubino; il rospo è bello quanto un Serafino.



Il maggior tesoro al mondo dopo Iddio è la buona volontà sulla terra: anche se tutto è perduto, tutto può tornare con essa.



O cristiano, non credere che il viaggio al cielo sia sì lungo: il cammino fino ad esso è più stretto d'un passo.



Il saggio, quando muore, non aspira al cielo: egli vi si trova di già, prima ancora che il cuore gli si sia spezzato.



O Cristiano, tu non hai bisogno di molto per l'eterna beatitudine: ti basta quell'erba, che si chiama tranquillità.



Iddio non può estraniarsi: Egli agisce in eterno; se non senti la Sua forza, incolpa soltanto te stesso.



Meditalo in verità: l'eternità è con Dio; presso il diavolo e nell'inferno vi è solo un tempo eterno.



Tu assimili la sostanza di colui cui ti associ: presso Iddio sarai Dio, e diavolo presso il diavolo.



Uomo, se vuoi contemplare Iddio nel-l'al di là o qui sulla terra, il tuo cuore deve diventare prima uno specchio puro.



Il troppo sapere gonfia: lodo e premio chi non sa d'altro che del Redentore nella sua anima.



La creazione è un libro: Chi vi sa leggere saggiamente, vi scorgerà ben distintamente il Creatore.



Molti libri, molto peso: chi ne ha letto

bene uno solo, (intendo Gesù Cristo), è risanato in eterno.



Quale fu l'anno in cui Iddio creò il mondo? Quello che fu il primo della sua essenza originaria.



L'inferno non mi farebbe nulla, anche se vi stessi per sempre: devi solo a te stesso, se il tuo fuoco ti brucia.



Se hai con te il creatore, tutto ti segue: l'uomo, l'angelo, il sole e la luna, l'aria, il fuoco, la terra ed il ruscello.



Uomo, credilo per certo: Se tu stesso

non vivi in Dio, puoi vivere mille anni, e sarai morto da lungo.



Il tempo terrestre è più nobile di mille eternità: Qui potrò prepararmi per il Signore, lì non potrò farlo mai.



Quanto più in me languisce e si consuma il mio io, tanto più si rafforza l'io del Signore.



Mi stupisce che tu possa desiderare tanto il giorno! Il sole non è ancora mai tramontato per la mia anima.



Chi ha trasportato i suoi sensi nell'in-

terno, sente ciò che non si parla e vede nella notte.



Il saggio non si affliggerà nè nella pena, nè nella disgrazia, nè chiederà a Dio, che lo liberi da esse.



Perchè il saggio non è mai turbato dal dolore e dalla sofferenza? Perchè si è preparato da lungo tempo ad accogliere questi ospiti.



Tutto ha lo stesso valore per il saggio: egli siede in pace ed in silenzio; se le cose non vanno secondo la sua volontà, vanno secondo la volontà di Dio.



Il saggio mai non fallisce e colpisce sem-

pre nel segno; la sua mira si chiama: « Come Dio vuole ».



Uomo, guàrdati da te stesso. Se sarai carico di te stesso, ti farai più danno di mille diavoli.



Nel cielo si vive bene, nessuno ha nulla per sè solo: ciò che ha uno, l'hanno in comune tutti i beati.



Chi è contento delle sue ricchezze, ha tutto. Chi brama e vuole molto, fa capire che gli manca ancora molto.



Se il ricco parla della sua povertà, credigli pure: egli non mente davvero.



O uomo, Iddio non pensa nulla. In verità, se vi fossero in lui dei pensieri, egli potrebbe oscillare di qua e di là, e ciò non è della sua natura.



Iddio non fa nulla di nuovo, seppure sembri nuovo: Dinanzi a lui sta dall'eternità ciò che a noi sembra appena divenire.

Fare il bene in cambio del male, non indignarsi per gli oltraggi, rendere grazie per l'ingratitudine, questa è la natura del cristiano.



Il saggio non ha mai perduto un soldo: non ha mai avuto nulla, e nulla gli fu mai tolto.



La maggior gioia del cielo, dopo Iddio,

mi sembra consista nel poter vedere dritto nel cuore dei beati.



Ciò che fanno tutti i santi, può farlo ogni uomo; sì? Guarda: essi non fanno altro che lasciare agire Iddio.



Uomo, sarai trasformato in ciò che ami, sarai Dio, se ami Dio, e sarai terra, se ami la terra.



L'atto maggiore che puoi fare per Dio, è di subire Iddio e di riposare in esso senza un solo atto.



L'amore nuovo fermenta come il vino nuovo: quanto più è vecchio e chiaro, tanto più sarà tranquillo.



In Cristo, Iddio è Dio; negli angeli è immagine angelica; nell'uomo è uomo, e tutto in tutto ciò che vuoi.



Uomo, non restare uomo; bisogna giungere al massimo. Iddio non accoglie presso di Sè che gli Dei.



Uomo, se vi è qualcosa di buono in te, non insuperbirtene: Solo che tu lo ascriva a te stesso, sei già caduto.



Prima ancora, che fossi stato, ero Dio in Dio: Posso perciò ridiventarlo, purchè sia morto a me stesso.



L'eternità ci è tanto intima e comune, che, volerlo o no, dobbiamo essere eterni.



Null'altro ti sospinge nella voragine infernale che le odiate parole (ricordatele bene!) « mio » e « tuo ».



L'amore domina tutto: perfino la Trinità è stata sua schiava sino dall'eternità.



O cristiano, prima o dopo bisogna pur stare nell'abisso infernale; se non ci vai da vivo, dovrai entrarci da morto.



Nelle scuole di questo mondo Iddio ci

viene soltanto descritto: nella scuola dello spirito santo si impara a guardarlo ed amarlo.



Uomo, se tu sapessi quanto il dolore sia buono ed utile, lo avresti preferito da sempre ad ogni gioia.



Qualunque cosa faccia il santo, non lo farà mai secondo il comandamento: lo farà con cuore puro e per l'amore di Dio.



La legge è per i malvagi: seppur non vi fosse nessun comandamento scritto, i pii amerebbero ugualmente Dio e il prossimo.



Se hai desiderio di Dio e se vuoi essere

suo figlio, Egli è già in te e ti ispira questo desiderio.



L'amore è un torrente ed una fiamma: se il tuo cuore li sente, si spegne l'ira di Dio e brucia le colpe.



Uomo, se Iddio non si amasse in te attraverso sè stesso, non potresti mai amarlo a dovere.



L'amore non teme e non può corrompersi: dovrebbe morire prima Dio con tutta la sua deità.



La sposa si guadagna di più con un bacio per Dio, che tutti i mercenari col loro lavoro fino alla morte.



L'amore è la cosa più veloce: può giungere da sola in un attimo nel cielo supremo.



L'amore entra nella casa di Dio senza annunziarsi: L'intelligenza e l'alto ingegno debbono fare una lunga anticamera.



L'aureo concetto per mezzo di cui si riesce a tutto, è l'amore: ama, e vi riuscirai in breve.



Non c'è bisogno di lungiveggenza per vedere nel cielo; distogliti dal mondo e guarda: questo ti basterà.

Il più breve cammino verso Dio passa per la porta dell'amore: la via della scienza ti porta a Lui assai lentamente.

*

Quando Dio sarà nato, morto e risorto in te, esulta, poichè avverrà presto l'ascensione nel cielo.

*

Iddio soffre della colpa in te, suo figlio: ma nella sua deità medesima, non ne risente nulla.

*

Quando pensi a Dio, lo odi in te stesso: Se tu tacessi e restassi tranquillo, Egli parlerebbe continuamente.

*

Quando svanisco in Dio, ritorno nuo-

vamente lì dove stavo sin dall' eternità prima di me.



Quanto più la nave dello spirito percorre il mare della eternità, tanto più si accorge che esso è vasto e che non si può attraversarlo.



Dio è incommensurabile, eppure puoi misurarlo, se misuri il mio cuore: perchè esso ne è posseduto.



Cristiano, non fuggire la croce: devi essere crocifisso, altrimenti non entrerai mai più nel regno dei cieli.



Quando giunge il perfetto, sparisce l'im-

perfetto: l'umano svanisce, quando io sono deificato.



Dio è uno spirito eterno, che diviene tutto ciò che vuole; eppure rimane così com'è, informe e senza scopo.



Il saggio che ha superato sè stesso, riposa quando corre ed agisce quando contempla.



Una scintilla del fuoco, una goccia del mare: Che sei tu, uomo, senza il tuo ritorno?



Ciò che la tua anima brama, lo ottiene in Dio: se prende qualcosa fuori di Lui, ne riceve la morte.



Amico, evita ciò che ti è caro, fuggi ciò che bramano i tuoi sensi, chè altrimenti non sarai mai saziato nè difeso. Molti sarebbero giunti al godimento della eterna voluttà, se non si fossero dati al temporale.

6.

Quanto più un uomo si diletta con gli onori ed i beni temporali, tanto meno ha il coraggio per le cose eterne. Ma quanto più egli attende alle cose eterne, tanto più perderà la stima del temporale.

*

Chi ha in sè l'amore, non lo cerca di fuori; se lo cerchi nel mondo, l'hai ancora fuori di te.

*

Il saggio non ambisce gli onori esterni:



gli è onore abbastanza l'essere prossimo a Dio.



Amico, non basta lottare, devi pure superare, se vuoi trovare l'eterna quiete e l'eterna pace!



La volontà ti fa perdere, la volontà ti fa ritrovare; la volontà ti fa libero, o incatenato e legato.



La maggior ricchezza è non ambire ricchezze; il maggior guadagno, rinunziare ad ogni guadagno.



Chi nulla chiede, tutto possiede. Chi tutto chiede, non ha avuto in verità nemmeno una cannuccia.

Il saggio non aspetta che gli si tolga qualcosa; egli si toglie tutto da solo, per precedere i ladri.



Uomo, liberati soltanto dell'amore e della bramosia delle cose; allora le cose stesse saranno distolte e misere.



Dici che vedrai ancora Iddio e la sua luce: Stolto, non lo vedrai mai, se non lo vedi già oggi.



Uomo, se non muori volentieri, allora non vuoi la tua vita: la vita ti sarà data solo per mezzo della morte.



Divieni Dio, se vuoi recarti da Dio: Id-

dio non si unisce a chi non vuole essere con Lui e Dio è ciò che Egli è.



Nulla diviene che non sia stato da prima: se non ti annichili prima, non nascerai mai alla luce eterna.



I grandi possessi non dànno la ricchezza. Ricco è chi sa perdere senza dolore tutto quel che ha.



Il saggio si identifica a quel che ha. Se non vuoi perdere la perla del Cielo, devi essere tu stesso la perla.



Il saggio semina per i suoi amici in Dio:

L'avaro raccoglie per il diavolo e per la morte.



Il saggio non cerca nulla: egli possiede l'ordine più quieto, perchè è già divenuto tutto in Dio.



La vergine saggia ha tutti i suoi ornamenti in sè stessa: La vergine folle crede di essere bella nelle sue vesti.



Ridi a vedere, come il bimbo piange per il suo pupazzo? Ma le cose che ti preoccupano, non sono che tanti pupazzi!



Il saggio ha in comune con tutti ciò che possiede. E come? Perchè sa che nulla è suo, nemmeno lui stesso.



Soltanto il saggio è ricco. Le virtù di Dio, che egli possiede in vece del danaro, non gliele toglie nemmeno la morte.



Il saggio non muore più. Egli è morto già da prima: morto ad ogni vanità, morto a tutto ciò che non è Dio.



Il saggio non è mai solo, sebbene vada senza di te, poichè ha seco il Signore delle cose, « Iddio ».



L'amore penetra tutto; l'amore segue Dio fino all'appartamento intimo che Egli chiude a tutti.



Il saggio è d'animo nobile; se gli viene offerto qualcosa, non l'accoglie se non dalle mani di Dio.



Amico, ora basta. Se vuoi leggere ancora, va e divieni tu stesso la Scrittura e l'Essere.

Questo libro si è finito di stampare per conto della Casa Editrice Fratelli Bocca - Milano - coi tipi delle Off. d'Arti Grafiche L. Memo - Via Rinuccini, 5 - Milano

il 9 Maggio 1942-XX



BREVIARI MISTICI

1. SILESIO A., " Il viandante cherubico " L. 10
2. SUSO F., " Il libro della saggezza eterna " " 16
3. SANTA TERESA D'AVILA. " Amor Divino " " 12
4. TAULERO G., " Prediche " " 16
5. BÖHME G., " Sex Puncta Theosophica " ossia l'alto e profondo fondamento dei sei punti teosofici. " 18